

**Jakub Józef Orliński** è tra i cantanti d'opera più amati e celebrati di questo decennio e si è affermato come uno degli artisti più importanti del mondo, trionfando sulla scena operistica, nei concerti e nelle registrazioni. I suoi recital, sempre sold out, hanno coinvolto in Europa e in America nuovi appassionati a questa forma d'arte. Orliński registra in esclusiva per Warner Classics/Erato; con la sua incisione più recente, realizzata insieme all'amico pianista Michał Biel e intitolata *Farwell*, ha ottenuto il prestigioso premio Opus Klassik come miglior cantante maschile dell'anno (2023).

Con il programma del suo nuovo album, *Beyond*, uscito a ottobre 2023, l'artista sarà in tournée con l'ensemble Il Pomo d'Oro in tutto il mondo: venticinque date in Europa, nel corso dell'autunno 2023, e un tour americano nella primavera 2024. Orliński tornerà inoltre sul palcoscenico operistico del Theatre des Champs-Élysées di Parigi in una nuova produzione de *L'Olimpiade* di Vivaldi. Si unirà poi al suo partner pianistico Michał Biel per recital esclusivi in tutta Europa.

Nella stagione 2022-2023, il controttenore polacco si è esibito al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi per una produzione di Robert Carsen di *Orfeo ed Euridice*, seguita da un'altra nuova produzione della stessa opera, diretta da Matthew Ozawa, alla San Francisco Opera.

Insieme a Il Pomo d'Oro, nel ruolo principale dell'opera *Tolomeo Re d'Egitto* di Haydn, Orliński ha effettuato un tour che ha toccato i più importanti palcoscenici d'Europa, tra cui Parigi e il Teatro Real di Madrid.

Fuori dal palco operistico, il pubblico ha avuto l'opportunità di conoscere in modo più approfondito la sua personalità artistica grazie al nuovo documentario *Music for a while* – uscito in primavera sul canale televisivo europeo Arte – che ha ottenuto il maggior numero di visualizzazioni tra i documentari culturali.

Fondato nel 2012, **Il Pomo D'Oro** è caratterizzato da un'autentica e dinamica interpretazione delle opere e delle composizioni strumentali del periodo barocco e classico. I musicisti sono specialisti ben affermati e tra i migliori nel campo della performance storicamente informata. L'ensemble collabora con direttori come Riccardo Minasi, Maxim Emelyanychev, Stefano Montanari, George Petrou, Enrico Onofri e Francesco Corti.

Il Concertmaster Zefira Valova guida l'orchestra in vari progetti. Dal 2016 Maxim Emelyanychev ne è il direttore principale e dal 2019 Francesco Corti è il direttore ospite principale. Il Pomo D'Oro è ospite regolare di prestigiose sale da concerto e festival in tutta Europa.

La discografia comprende numerose incisioni operistiche: *Agrippina*, *Serse*, *Tamerlano*, *Partenope* e *Ottone* di Händel, *Catone in Utica* di Leonardo Vinci e *La Doriclea* di Alessandro Stradella. L'ensemble collabora con i controttenori Jakub Józef Orliński, Franco Fagioli, Max Emanuel Cenčić e Xavier Sabata, con i mezzosoprani Ann Hallenberg e Joyce DiDonato e con i soprani Lisette Oropesa, Emőke Baráth e Francesca Aspromonte.

Tra gli album strumentali de Il Pomo d'Oro, ricordiamo le registrazioni dei *Concerti per violino e clavicembalo* di Haydn e un album per violoncello con Edgar Moreau, entrambi premiati con un Echo Klassik nel 2016. Ulteriori registrazioni strumentali comprendono opere di Bach, con Shunske Sato e Francesco Corti come solisti, e collaborazioni con artisti come Kathryn Lewek (soprano) e John Chest (basso), Raffaele La Ragione (mandolino), Joyce DiDonato, Zefira Valova e Bruno de Sá.

L'oratorio *Theodora* di Händel, con un cast stellare (Lisette Oropesa, Joyce DiDonato, Paul-Antoine Bénos-Djian, Michael Spyres, John Chest), ha introdotto anche il nuovo ensemble vocale de Il Pomo D'Oro; la sua prima registrazione è stata pubblicata nel marzo 2023 con Aparté.

Anche nel 2023 prosegue la serie di registrazioni del Pomo d'Oro con cantanti di eccezionale livello: recentissima (ottobre 2023, per Erato) l'uscita di *Beyond*, il nuovo album con Jakub Józef Orliński.

Il Pomo D'Oro ha avviato un progetto di registrazione a lungo termine incentrato sulle Sinfonie e alcuni concerti solistici di Mozart, sotto la direzione di Maxim Emelyanychev. Il primo volume è stato pubblicato da Aparté all'inizio del 2023.

Numerosi i premi per i lavori discografici: gli album *Anima Sacra* con Orliński e *Voglio cantar* con il soprano Emőke Barath hanno ricevuto il prestigioso premio Opus Klassik mentre la registrazione di *Serse* di Händel, opera diretta da Emelyanychev, ha ottenuto il Premio Abbiati. Altri riconoscimenti comprendono il Preis der Deutschen Schallplattenkritik (2018), un Diapason d'Or (2019), lo Choc de Classica e un Opus Klassik (2022).

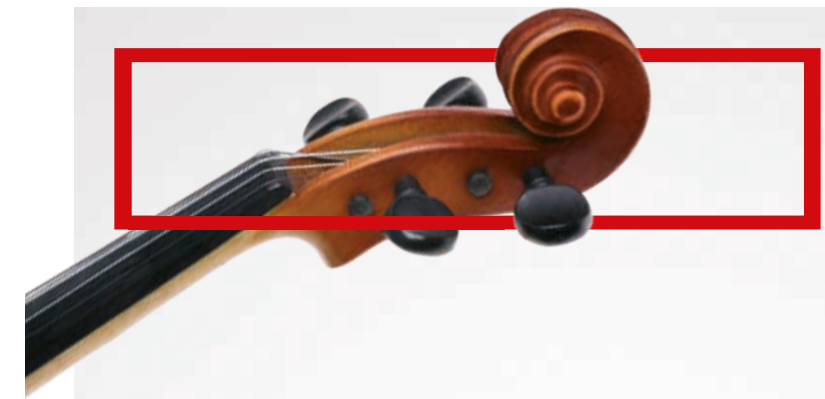
Il Pomo D'Oro è ambasciatore ufficiale di *El Sistema Grecia*, progetto umanitario volto a fornire educazione musicale gratuita ai bambini nei campi profughi greci. Svolge regolarmente concerti di beneficenza e offre laboratori e lezioni di musica in vari campi profughi in Grecia.

Il nome dell'ensemble si riferisce all'opera di Antonio Cesti dell'anno 1666. Composta per le celebrazioni nuziali dell'imperatore Leopoldo I e Margherita Teresa di Spagna, *Il Pomo d'Oro* fu probabilmente una delle più grandi e costose produzioni operistiche nella storia del genere: 24 diverse scenografie, un balletto con 300 cavalli, uno spettacolo pirotecnico di 73.000 razzi, oltre a numerosi superlativi "effetti speciali" che avevano lo scopo di fare della corte dell'imperatore il culmine dello splendore culturale in Europa.

con il contributo di



con il sostegno di



**mercoledì 6 dicembre 2023**

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30  
concerto n. 4305

**Jakub Józef Orliński** controttenore

**Il Pomo d'Oro**

Alfia Bakieva violino I

Jonathan Ponet violino II

Giulio D'Alessio viola

Rodney Prada viola da gamba e lirone

Ludovico Minasi violoncello

Jonathan Alvarez contrabbasso

Miguel Rincon tiorba, arciliuto e chitarra

Alberto Gaspardo clavicembalo e organo

Margherita Burattini arpa

Pietro Modesti cornetto e flauto

**BEYOND**

[www.unionemusicaale.it](http://www.unionemusicaale.it)



I CONCERTI  
**UM**  
23/24  
OPEN  
CLASSICA  
DISPARI

## BEYOND

### Claudio Monteverdi (1567-1643)

da *L'incoronazione di Poppea: E pur io torno qui Voglio di vita uscir*

### Biagio Marini (1594-1663)

da *Per ogni sorte di strumento musicale* op. 22: *Passacalio*

### Giulio Caccini (1551-1618)

da *Le nuove musiche: Amarilli, mia bella*

### Girolamo Frescobaldi (1583-1643)

da *Arie musicali*, Libro 1: *Così mi disprezzate*

### Johann Kaspar Kerll (1627-1693)

Sonata per 2 violini in fa maggiore

### Barbara Strozzi (1619-1677)

da *Cantate, ariette e duetti* op. 2: *L'amante consolato*

### Francesco Cavalli (1602-1676)

da *Pompeo Magno: Incomprendibil nume*

### Carlo Pallavicino (1630-1688)

da *Demetrio*: Sinfonia

### Giovanni Cesare Netti (1649-1686)

da *La Filli: Misero core... Sì, sì, si scioglia sì... Dolcissime catene*

### Antonio Sartorio (1630-1680)

da *Antonino e Pompeiano: La certezza di tua fede*

### Giovanni Cesare Netti

da *L'Adamiro: Quanto più la donna invecchia - Son vecchia, pazienza*

### Adam Jarzębski (1590-1648 ca.)

da *Canzoni e concerti: Tamburetta*

### Sebastiano Moratelli (1640-1706)

da *La faretra smarrita: Lungi dai nostri cor*

Il Seicento è spesso chiamato il secolo del basso continuo, ma sarebbe altrettanto lecito ricordarlo come quello della monodia. A partire dalla fine del Cinquecento la sensibilità nei rapporti tra musica e testo iniziò a cambiare, mossa dall'esigenza di dare una maggior importanza alla parola liberandola dalle maglie soffocanti della polifonia. La forma migliore per esaltare la parola poetica, e con essa le tante emozioni profonde o fugaci che esprimeva, era la monodia, ossia il canto a voce sola accompagnato da strumenti. Questo tipo di musica vocale era già presente in ambito popolare, ma solo agli albori del Seicento gli intellettuali cominciarono a occuparsene, in particolare a Firenze, dove i membri della Camerata de' Bardi inventarono il "recitar cantando" e una forma teatrale originale, l'opera.

Uno dei membri di quel gruppo, **Giulio Caccini**, pubblicò una sorta di manifesto del nuovo stile di canto nella prefazione alla raccolta di brani monodici *Le nuove musiche* del 1602: le sue caratteristiche erano la comprensibilità del testo, la naturalezza dell'emissione canora e la gestione libera del ritmo. Ne è un esempio la dichiarazione d'amore *Amarilli, mia bella*. Nell'ambiente fiorentino la musica vocale era così importante che anche un virtuoso della tastiera come **Girolamo Frescobaldi** vi si dedicò quando si trasferì nella città. Tra le sue *Arie musicali*, pubblicate nel 1630, *Così mi disprezzate* è una vera scena teatrale in miniatura: un amante rifiutato sfoga la rabbia a ritmo vivace e riflette sulla caducità della vita in stile recitativo.

Se l'opera nacque a Firenze, fu però a Venezia che essa diventò uno spettacolo pubblico. Per questa città **Claudio Monteverdi** scrisse nel 1643 la sua ultima opera, *L'incoronazione di Poppea*, a cui appartiene *E pur io torno qui*, un'aria in varie sezioni che inizia descrivendo un amore costante attraverso una melodia che torna sempre sulla stessa nota.

*Voglio di vita uscir* è invece un brano a sé stante, contraddistinto dall'andamento agitato che si arresta nel lento e doloroso finale.

Altri due protagonisti della scena musicale veneziana secentesca furono **Francesco Cavalli**, allievo di Monteverdi, e **Barbara Strozzi**. Quest'ultima, essendo donna, non poteva scrivere per il teatro ma riuscì a pubblicare otto volumi di sue creazioni; nell'*op. 2* del 1651 si trova *L'amante consolato*, in cui la linea melodica, che tende a chiudersi sempre nel grave, rivela quanto sia amaro consolarsi con le pene altrui.

Cavalli fu invece un prolifico compositore di opere; in *Incomprendibil nume* dal *Pompeo Magno* del 1666, ricrea un'atmosfera estatica e solenne. L'opera, raccontando le gesta di un eroe della Roma repubblicana, celebra un'altra repubblica: Venezia; altrettanto fa *Demetrio*, opera d'esordio di **Carlo Pallavicino**, anch'essa andata in scena nel 1666, ma con una vicenda legata alla Repubblica di Atene: il carattere serio della storia è anticipato dalla maestosità della sua *Sinfonia*.

Nel Seicento, la Serenissima meritava di essere celebrata soprattutto come potenza musicale, sia nell'ambito vocale sia in quello strumentale. La città brulicava di musicisti compositori come **Biagio Marini**, virtuoso del violino e

collaboratore di Monteverdi a San Marco; tra le sue ultime creazioni c'è una *Passacaglia* del 1655, dal carattere cupo e grave per via del suo andamento lento e per l'uso delle dissonanze.

Insieme a Venezia, un altro importante centro di produzione musicale era Napoli. Qui lavorò **Giovanni Cesare Netti**, compositore oggi poco frequentato ma all'epoca apprezzato tanto per la sua produzione sacra quanto per quella profana. Le sue due uniche opere sopravvissute, *L'Adamiro* del 1681 e *La Filli* del 1682, testimoniano lo stile ricco di pathos per cui l'autore era celebrato. Il dramma pastorale *La Filli*, in particolare, contiene una scena molto ardua per il cantante, che deve esprimere in rapida successione una serie di affetti contrastanti attraverso arie e recitativi; la scena inizia con un lamento carico di cromatismi, prosegue con una pagina bellicosa dall'andamento concitato e conclude con un *Adagio* dolcissimo, in cui la voce e gli strumenti sembrano dialogare compatendosi vicendevolmente.

Anche la satira era nelle corde di Netti, come dimostra, nell'*Adamiro*, l'aria della vecchia innamorata *Quanto più la donna invecchia*, cui segue il suo lamento autenticamente doloroso *Son vecchia, pazienza*.

Lo spettacolo operistico, inventato a Firenze, interessò presto le grandi corti europee che cominciarono ad attirare operisti italiani come **Antonio Sartorio**, attivo ad Hannover. Le sue ultime opere, però, le scrisse a Venezia, come *Antonino e Pompeiano* del 1676, da cui proviene l'arietta *La certezza di tua fede*, introdotta da una lunga e vivace parte strumentale.

Un altro operista, **Sebastiano Moratelli**, dopo essersi stabilito all'estero non tornò più in patria; per la corte di Düsseldorf, intorno al 1690, compose *La faretra smarrita*, una serenata che ha come protagonista il dio Amore; tra le arie del personaggio, la più bella è forse *Lungi dai nostri cor*.

Poiché l'Italia era all'avanguardia anche nella musica strumentale, molti compositori d'oltralpe sceglievano di varcare i confini per venire a impadronirsi del gusto e dei generi moderni. Il tedesco **Johann Kaspar Kerll**, grande organista, studiò con Frescobaldi e, tra i generi inventati in Italia a cui si dedicò, c'è la Sonata a tre.

Anche il polacco **Adam Jarzębski** soggiornò in Italia per poi dedicarsi soprattutto ai concerti e alle canzoni strumentali: un esempio è *Tamburetta* del 1627, un brano pieno di spirito in cui gli archi imitano i tamburi.

Liana Püschel